

Daniele Castrizio (Università degli Studi di Messina)

CONTARE MONETA O PESARE MONETA?

È mia personalissima impressione che negli studi di Numismatica siano presenti molti luoghi comuni, dati per accertati, che tutti gli studiosi ripetono agli studenti, ma che spesso non sono mai stati verificati e sottoposti ad analisi. Nel contempo, alcuni temi importanti per la comprensione dell'economia monetale e del rapporto tra lo Stato e le sue coniazioni non sono mai stati approfonditi. È questo il caso del fenomeno delle contromarche, riguardo alle quali la *vulgata* afferma che si tratti di un modo per dare validità a una moneta fuori corso o straniera, spesso con l'obiettivo di determinarne un valore maggiore rispetto a quello che essa aveva precedentemente.

C'è forse una spiegazione alternativa a questo assunto? Secondo quali regole, se ci sono, gli Stati effettuavano i loro pagamenti in moneta? In questa breve disamina tenteremo di identificare un *modus operandi* dell'autorità statale, teso a evitare di dover "pesare moneta", cercando, invece, di "contare moneta".